La Nuova Lugano tra piano e progetto

Autor(en): **Giudici, Giorgio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2004)**

Heft 6

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-132996

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La Nuova Lugano tra piano e progetto

Giorgio Giudici*

Vorrei porre il centro della mia riflessione su come progettare una Città e sul problema dei Piani regolatori che rappresentano, oggi, uno dei maggiori ostacoli per lo sviluppo di una Città moderna. Si tratta di strumenti nati per permettere un crescere armonioso del territorio urbano e naturale, per preservare o migliorare l'equilibrio tra ambiente costruito, spazi verdi e le diverse, integrate funzionalità. Ma, ai miei occhi, sono strumenti ormai superati dagli eventi, basti pensare all'estensione dei confini della Città, alla necessità di ridistribuire le infrastrutture su di un territorio più ampio, al bisogno di riorganizzare le funzioni sociali e civiche secondo un nuovo modello di quartieri e all'esigenza di progettare nuovi spazi pubblici.

La pianificazione urbana è un modo di pensare lo sviluppo di una Città in termini positivi, tenendo conto dell'esistente, conservando, trasformando e innovando le sue funzioni ricettive. È un processo che richiede l'intervento di diversi specialisti, di diverse competenze: non solo d'architetti, non solo d'ingegneri e urbanisti, ma anche di politici, sociologi, economisti e persino di filosofi. Si tratta di mettere in atto un processo e un'analisi continua che ha come oggetto «la Città» e il suo territorio, le sue connessioni, i suoi rapporti interni ed esterni.

Di fatto, i nostri Piani Regolatori sono stati strumenti interessanti per promuovere lo studio e la conoscenza del territorio e così assegnare delle funzioni e un ordine a degli spazi circoscritti liberi, per conservare e per proiettare, in prospettiva, degli equilibri più o meno già disegnati.

Il PR degli anni '80 è stato indubbiamente uno strumento adeguato ai ritmi dello sviluppo urbano di quegli anni. Tuttavia, quanto il piano era chiamato a regolare ieri è oggi, in molti dei suoi aspetti, superato. Pur non sottovalutando la complessità tecnica e giuridica dei problemi coinvolti da un Piano, mi sembra che occorra ripensare a fondo questi strumenti, al fine di assicurare la necessità di muoversi e di agire con rapidità secondo i nuovi orizzonti e le varie opportunità che si aprono sul territorio.

La situazione odierna è certo nota: ogni Comune è oggi provvisto di un suo Piano Regolatore e ciò potrebbe avere un senso su di un territorio esteso con ampi spazi liberi e distanze significative tra una giurisdizione e l'altra; non è però il nostro caso. Lugano è un Città diffusa, caratterizzata da un tessuto urbano in continua trasformazione ed espansione. Nella Nuova Lugano esistono oggi ben 9 Piani Regolatori che interpretano situazioni contigue in maniera del tutto incoerente. È una problematica che, naturalmente, si pone anche per altre realtà comunali partecipi dello stesso tessuto urbano, ma che non sono parte di questo nuovo progetto istituzionale. Si dovrà, un giorno non molto lontano, mettere mano a questi strumenti e credo che sarà quella l'occasione per riflettere a fondo sul loro significato, proponendo, ad esempio, un ambito d'azione più ampio, più generale, meno vincolante e più propositivo. Sarà quello il momento per puntare, come si dice oggi, sullo *sviluppo del progetto* adattandolo alle circostanze e non costringendolo, come attualmente accade, al vincolo del Piano.

Nella Nuova Lugano si stanno progettando diversi poli: quello dell'Università, del Palace, di Campo Marzio, del Palazzo dei Congressi e del Nuovo Quartiere di Cornaredo. Lo sviluppo e la realizzazione di questi progetti comporterà un importante mutamento di struttura, di funzioni e di bisogni interni ed esterni alla Città. Questo porrà inevitabilmente il problema di *come* gestire tali trasformazioni raccogliendo gli stimoli economici e sociali che si manifesteranno nella nuova *Civitas*.

* Architetto, Sindaco di Lugano